

www.booktribu.com

Elena Pivetti

SE NON SONO DI QUA



Proprietà letteraria riservata
© 2025 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-153-9

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2025

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Intrappolati nel passato. Conoscete la sensazione?

La conosceva di sicuro il protagonista di un romanzo appena un po' famoso come *Il grande Gatsby*, rimasto inchiodato nelle pastoie di un amore passato, al punto da organizzare tutta la propria vita in modo di poterci ritornare, in qualche modo, a quel passato.

La protagonista di questo romanzo ha un marito e dei figli, ma in qualche modo è rimasta inchiodata pure lei a un vecchio amore, con il quale dialoga costantemente. Non in modo reale, però: sta parlando con una proiezione immaginaria del suo ex, perché con quello vero non vuole averci a che fare.

Ma fino a che punto due persone possono essere legate? Quali sono le ragioni, le correnti magnetiche, i segreti di un sentimento che diventa un'ossessione?

C'è sotto qualcosa di più di quel che possiamo immaginare?

Preparatevi a essere sorpresi.

Gianluca Morozzi

A Martina e Gabriele

*Sarah si girò verso di lui.
Il vento soffiava forte in quel momento.
Spirava dall'oceano.
Sarah sussurrò qualcosa, pianissimo.
Così piano che Kabra dovette dire: «Eh?»
E quell' «Eh?» fu l'ultima cosa che uscì dalle sue labbra
nella sua vecchia vita.
Perché in dodici anni aveva sognato mille volte di baciarla, in fantasie
sempre più elaborate ricche di particolari.
Lunghi sguardi. Densi silenzi.
Un lento, lentissimo avvicinamento.
Invece, un attimo prima c'era il rumore del vento,
e un attimo dopo si stavano baciando.*

(Colui che gli dei vogliono distruggere, Gianluca Morozzi)

*«Che posto è mai questo, dove la gente c'è ma è invisibile,
o va avanti e indietro all'infinito,
come se avesse l'eternità davanti per ...»
«Questa è la riva del mare, Padre Pluche. Né terra né mare.
È un luogo che non esiste.»*

(Oceano mare, Alessandro Baricco)

CHIUDERE IL CERCHIO

Nessuno vuole essere il cattivo della propria storia. Nessuno che si senta *mai* il cattivo della propria storia. Abbiamo alibi, scuse, giustificazioni. Quel mostro di cui il popolo acclama la testa su una picca sarà sempre una vittima, dal suo punto di vista. E lo sono anche io. Che me ne sto qua, a rigirarmi il coltello tra le mani. Ti guardo, ti accarezzo il volto, mentre l'acqua bolle e ormai ci siamo. L'ultimo atto della nostra storia sta per andare in scena. E dopo, sarò libera di spiccare il volo.

La tavola è apparecchiata di tutto punto, come piace a te. Con i bicchieri giusti, quelli da vino rosso. Come brontolavi quando non capivo la differenza, per me un bicchiere è un bicchiere, che vuoi farci. E tu ridevi, mi prendevi in giro. Io ridevo con te. Perché sì, mi facevi ridere. Due cose mi hanno fatta capitolare: la fossetta, e che mi facevi ridere. Così mi sei entrato dentro, ti sei insinuato in me, sotto la pelle, ti sei allargato come petrolio sversato in mare e pian piano ti sei preso tutto. Tutto quanto. Hai fatto piazza pulita, mi hai rasa al suolo.

È solo così che poteva finire. Non c'è un lieto fine alternativo, per noi due. Nessun'altra possibilità, se non questa. Mi sono messa quel vestito nero attillato, te lo ricordi? Quello che mi avevi regalato, e io mi ero arrabbiata, *mi hai scambiato per una zoccola o cosa?* E tu ridevi, *certo che lo sei*, mi dicevi, *però sei mia, solo mia*, e poi mi hai fatto il solletico...ed è finita come finiva sempre.

Non sono mai stata capace di resisterti. Fatico perfino ora, che sei legato e incosciente. Ho sempre avuto bisogno di averti, ma più ti avevo, meno mi sentivo sazia. Una fame di te che non sono mai riuscita a colmare fino in fondo. Tu mi hai ridotta a uno stato di bramosia continua, perenne, senza soluzione. Mi gettavi le briciole, che io leccavo avidamente, ma sazia, di te, non lo sono stata mai.

Nessuno è il cattivo della propria storia. Nemmeno io. Anche se quello che sto per fare può sembrare ripugnante e perverso. Io non sono un mostro. Può farti comodo pensarlo. Il mostro fa spesso comodo. Ci fa sentire ripuliti, al riparo. Peccato che il male si annidi dentro ognuno di noi. Ora l'ho capito. In me, lo hai messo tu, amore mio. E ora, io metterò *te*, dentro di me. Così il cerchio si chiuderà, una volta per tutte. E saremo liberi. Per sempre. Tu e io. Indissolubili, mai più distinguibili, carne della mia carne, sangue del mio sangue. Io in te e tu in me.

Dovevi sempre scappare da qualche parte. Avevi sempre fretta. Ora ci resti, qua. Nei secoli dei secoli. Amen.

IL SEMINO

«Ehi, che c'è?»

«Niente, tienimi stretta. Forte. Fortissimo!»

«Hai sognato ancora che mi ammazzavi?»

«Più o meno...»

«Cioè?»

«Ti mangiavo.»

«Elisa, tu mi fai paura.»

«TU, MI FAI PAURA!»

«Io non sogno di mangiarti, cristo santo!»

«Per forza, tu non mi sogni mai!»

«Non è normale questa cosa, lo capisci vero?»

«...no, dici...?»

«Dai, Eli, non fare così. Conosco quel tono.»

«Daniele, ascoltami. Nei sogni c'è sempre un semino, come nei libri di Morozzi. Un semino che pare buttato a caso, nel mucchio, e invece, se sai coglierlo, c'è già il senso del finale. La spiegazione di tutto quanto.»

«Ancora con questo Morozzi! Basta, è un'ossessione!»

«No, io sono ossessionata solo da una cosa, e tu lo sai bene.»

«Il mio uccello?»

«Cretino!»

«Dai, vieni qua.»

«Daniele, perché sogno di ammazzarti quasi tutte le notti, secondo te?»

«Perché mi ami da morire?»

«Certo, e la mia pelle è bianca come il latte. Cristo, come sei scontato. Morozzi ti avrebbe stroncato il racconto davanti a tutti, al corso.»

«Eli, senti. Questo non è un corso di scrittura creativa, io non sono Morozzi e adesso basta, hai rotto le palle, c'è solo un modo per dare un senso a questa...è domenica giusto? Sì, è domenica mattina! Dai vieni qua, che ti faccio passare tutte le paranoie, è festa! Non sprechiamola con delle boiate.»

«Deve esserci un senso. Un senso a tutto questo. Un significato *altro*, un qualcosa che è lì, proprio lì, solo da afferrare...»

«Certo, intanto queste mutande le leviamo, che non servono a niente.»

«Io e te...che cosa siamo io e te? Perché io e te? Perché proprio *io*, con *te*? Non ha senso, è come in quei libri dove sembra che niente abbia un filo logico e poi capisci tutto solo alla fine, e devi rileggerli da capo.»

«Com'è che mi mangiavi, nel sogno? No perché io avrei una mezza idea, così, tanto per cominciare...»

«Forse il mio destino è davvero quello di ammazzarti. O di salvarti, chissà. O entrambe le cose. Magari io vengo da un altro universo. O una linea temporale parallela! E devo proteggerti, perché tu hai un misterioso (e insospettabile) ruolo chiave nell'evitare il collasso dell'intero spazio-tempo.»

«Tu devi leggere meno libri di Morozzi e fare più spesso l'amore con me.»

«DANI! HAI DETTO DAVVERO FARE L'AMORE?»

«Beh sì, perché urli? Che ho fatto?»

«Tu non dici mai cose come *fare l'amore*. Mai!»

«Mi sottovaluti.»

«Non è vero, tu vuoi *scopare, trombare, chiavare*...non credo di averti mai sentito pronunciare una sola volta, da quando ti conosco, le parole *fare l'amore*! Ti rendi conto di cosa vuol dire?»

«...che da quando ti ho sfilato le mutande non capisco più niente?»

«Dani, è il semino!»

«Certo, certo, ora vieni qua...»

«Io sono pazza di te. Pazza di un bastardo schifoso zotico insulso ingrato come te.»

«Devo risponderti che sei la mia lurida puttana, è quella cosa dove ci si insulta a vicenda per godere di più?»

«Scemo.»

«Troia pelosa!»

«Smettila!»

«Ora basta Eli. Facciamo l'amore.»

«Se me lo chiedi così, mi viene da piangere.»

«Lo sai che anche io sono pazzo di te, vero?»

«No, siamo entrambi legati da una passione morbosa viscerale malsana e autodistruttiva, che ci sta consumando senza alcun sbocco plausibile, se non in una possibile rilettura a partire dal finale. A sorpresa. Giocato su più piani esistenziali.»

«Io non ti regalerò mai più un corso di scrittura creativa, piccola, lo giuro.»

«Sai cosa facciamo? Facciamo l'amore, ma male. Malissimo.»

«Te non sei normale.»

«Mai stata. Facciamo l'amore con approssimazione e superficialità, così, tanto per fare.»

«E perché, se posso chiedere...?»

«Così non fabbrichiamo ricordi troppo dolorosi per quando finirà tutto. Io e te, o l'intero universo. Non che dal mio punto di vista cambi qualcosa.»

«Ci sto.»

«Ci stai?»

«Sì. Facciamolo male, malissimo. Adesso però, zitta. E lascia fare a me.»

SOLO UNA VOCE NELLA MIA TESTA

Si dice che un viaggio abbia già in potenza la meta finale nel primo dei passi. Come a dire che è nella prima pennellata del grande artista che si racchiude già tutta l'opera maestosa che ne seguirà. È stato così anche per noi. A guardarci bene, portavamo già la parola "fine" marchiata a fuoco. Eravamo l'essenza stessa, della fine. In ogni nostro sguardo, già si intuiva. Dall'inizio. E se si potessero ripercorrere alla moviola tutti i nostri primi gesti da innamorati, sarebbe chiaro, lampante, quanto stessimo scivolando pian piano in un baratro senza ritorno.

Non eravamo fatti per stare insieme. Non eravamo gli opposti che si attraggono, non eravamo quelli che si assomigliano e si pigliano. Non siamo e non saremo mai spiriti affini. Ma è facile col senno di poi. Potrei stare ore a descrivere ciò che non eravamo e non siamo mai stati. È raccontare quello che *siamo stati*, che invece, mi è così difficile. Ne ho un bisogno disperato, ora che sento scivolarvi via tutto come cera da un moccolo di candela morente.

Io non sono di qua, te lo ripetevo di continuo, ricordi? Io non sono come te. Non sono come gli altri. Non lo sono mai stata. Eppure, non sono mai riuscita a lasciarti andare. Ho passato metà della mia vita a lottare assiduamente in nome di un amore che...è poi mai esistito per davvero? E l'altra metà, dopo che sono in un qualche modo sopravvissuta a te, a leccarmi le ferite, allo sbando, un naufrago alla deriva. A tal punto soggiogata, da dovermi ricreare una versione di te immaginaria, innocua, con cui dialogare quasi ogni giorno. Rischiamo la follia, a tratti, ma sempre meglio che lasciarti andare del tutto. Come se poi, avessi avuto scelta. Non l'ho mai avuta con te, mai. E tu lo sapevi. Eccome. Ci hai giocato in tutti i modi possibili. Perfino quando eri solo una voce nella mia testa. Non mi hai mai lasciato alcuna possibilità di scampo.

Io, creta nelle tue mani, inerte, senza una volontà mia, senza nerbo alcuno. Tu, e solo tu, capace di farmi vibrare, pulsare, fremere di un piacere che mi illudeva, ogni volta, di essere arrivata finalmente dove nessuna aveva mai avuto accesso prima di me...ma ogni volta, invece, si ripiombava subito dopo ognuno sul proprio pianeta, incapaci di qualsiasi intesa diversa dal puro piacere carnale.

Facevamo l'amore come ci fosse in palio la nostra stessa vita.

Tutto il resto, un disastro.

Eppure, sei ancora qua. Nella mia testa. Più vivo e tenace che mai. Non ci vediamo da...non importa. Tu sei sempre qua. Forse doveva andare così, perché in fondo, questa non è che una prova. Un test. Chissà. Con quel Dio

onnipotente che già ci ha sterminato una volta lì a controllare, me lo immagino, *vediamo un po', chi si merita di tornare nell'Eden, dunque, a questo diamo le verruche, a questo un licenziamento dopo l'altro, e a questa...Daniele! Sì sì, Daniele è perfetto, se arriva alla fine senza ammazzarlo, che si spalanchino per lei i cancelli del Paradiso!*

Già, il Paradiso. Se non me lo merito io. Chissà, come sarà. Sempre che esista. Di certo, io me lo figuro al mare. A picco, sul mare. È il minimo, con quello che mi hai fatto passare. Là, troverò finalmente la pace. La pace eterna. E le anime affini alla mia. Se non sono di qua, forse sono...*di là*. E sarò beata. Nell'oblio. Speriamo soprattutto nell'oblio. Perché se non dimentico, se non si resetta tutto, io lo so, che cosa farei, in Paradiso, ogni santo giorno. Già lo so. E sai come sono fatta, se mi metto in testa una cosa. Passerei l'eternità a cercare di stanarti. Ti verrei a tirare fuori anche dalle fiamme dell'Inferno. A mani nude. Altro che pace eterna.

Ringraziamenti

In questo libro c'è tutta la mia vita. I fatti e i personaggi sono inventati, ma le atmosfere, i luoghi e i sentimenti sono reali. C'è la mia adorata Massenzatico qua dentro, il mio paese natale. Ringrazio i miei compaesani, tutti, gli amici, i colleghi, fonti di ispirazione continua e sì, anche i miei due ex “storici”, senza i quali non sarei quella che sono ora. Un grazie speciale alla mia famiglia, che mi tiene a galla ogni giorno, al mio compagno, vero baricentro della mia vita, ai miei figli, a mia sorella e ai miei genitori. Grazie ai mentori del mio scrivere: Gianluca Morozzi, a cui devo tutto e, in questo caso, Alessandro Baricco, per il suo *Oceano mare*, il libro che ha segnato la mia adolescenza. Ringrazio mio zio Roberto, che di Massenzatico è l'anima, le mie amiche storiche, tutte, le mie compagne di classe, mia cugina Cristiana e le mie sorelle d'anima, Sara e Vania. E infine ringrazio il pubblico che mi segue da anni come RUMINO ERGO SUM: queste pagine sono tutte per voi!

AUTRICE

Elena Pivetti, classe 1978, vive e lavora nella prima periferia di Reggio Emilia, città in cui è nata e cresciuta. Ha portato a termine il ciclo completo di corsi di scrittura creativa tenuti dal noto autore bolognese Gianluca Morozzi. Ha all'attivo due racconti, *Rodolfo Petito* (pubblicato nell'antologia *Il giorno dopo*, ed. Clown Bianco) e *Al Martel* (antologia *Emiliani per sempre*, Edizioni della Sera). Nel 2024 è uscito il suo primo romanzo, *Come la follia nell'occhio di una donnola*, BookTribu. Dal 2019 pubblica regolarmente in rete con lo pseudonimo RUMINO ERGO SUM, una pagina che è diventata un collettore di storie, idee, spunti, ricordi, in cui l'autrice si racconta e riflette sui temi più disparati, con ironia e senza un filo conduttore. La sua è una vita ordinaria, come tante. Scrivere è l'unico modo che ha trovato per sfogare una creatività che reclamava a gran voce una via d'uscita. Questo è il suo secondo romanzo.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2025 da Rotomail Italia S.p.A.